

Riabilitata (ma con verifica) in Cirenaica; oggetto di invettive nella Tripolitania fedele al Raïs: l'Italia tra due fuochi, il giorno dopo la «conversione» filo-insorti di Roma proclamata dal titolare della Farnesina

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Le bandiere italiane sventolano a Bengasi, mentre da Tripoli «piovono» invettive contro «i traditori italiani». La Cirenaica tifa Italia. La Tripolitania fedele al Colonnello guarda a Roma con rinnovato livore. La Libia il giorno dopo la «conversione» del Governo del Cavaliere e del suo fedele «scudiero»: il ministro degli esteri Franco Frattini. Le prime bandiere italiane sventolano nella piazza principale di Bengasi poche ore dopo il riconoscimento di Roma al Consiglio Nazionale Transitorio, il governo dei ribelli libici. Nel giro di poche ore, tutta Bengasi sa dell'appoggio ottenuto dall'esecutivo italiano e sa di aver vinto una

Roma ingrata/1

Il governo del raïs lamenta di avere sempre cooperato

nuova piccola battaglia, di contare ora su di un nuovo partner sulla scena internazionale. Quanto affidabile, questo è tutto da verificare.

LE «DUE LIBIE»

L'Italia ha sempre giocato tra i due campi», dice Mustafa Gheriani, uno dei portavoce del Cnt «È molto importante il suo riconoscimento, perché L' Italia è una potenza europea, e dopo il suo, ne arriveranno altri». Gheriani ammette che, anche se l' Italia non ha riconosciuto il suo governo come unico rappresentante legittimo del popolo libico -come fece la Francia fin dall' inizio- le dichiarazioni di Frattini sono state molto «forti», chiedendo la fine di Gheddafi: «Siamo contenti di avere sentito finalmente queste parole», confessa. «Questo è un chiaro riconoscimento alla nostra causa», assicura il portavoce degli insorti, secondo il quale l'Italia ha capito che la Libia libera potrà gestire molto meglio l'immigrazione clandestina di quanto stia facendo il governo di Tripoli. «Noi abbiamo assicurato all'Italia e ai Paesi europei che controlleremo i flussi migratori e che potremo farlo con efficienza -dichiara Gheriani-. Non vogliamo usare questo trucco sporco» per esercitare pressione, come starebbe facendo il regime del Colonnello. «Si cor-



Missili Un gruppo di ribelli con un lanciamissili sulla strada per Brega

→ **Portavoce degli insorti:** «Ha giocato su due tavoli, ora l'Italia sceglie»

→ **Il regime:** «Respingiamo le ingerenze vostre e di qualunque Paese»

Giravolta di Frattini Bengasi speranzosa ma Tripoli s'infuria

regge un torto», dice sempre a l'Unità Jalall el-Gala, uno dei membri del Cnt. «Naturalmente Berlusconi è vicino a Gheddafi, ma questo non significa che l'Italia lo sia. È importante che l'Italia faccia questo passaggio a causa dei nostri legami naturali»

LE INVETTIVE DEL QAID

Ben altro clima si respira a Tripoli. Un clima avvelenato. «I politici italiani hanno fatto scelte sbagliate per loro stessi e per gli interessi della loro nazione»: così Ibrahim Mussa, porta-

voce del governo libico, esprime il «rammarico» del regime di Gheddafi per la decisione dell'Italia di riconoscere il Cnt di Bengasi come «l'unico interlocutore politico legittimato a rappresentare la Libia». «L'Italia non sta comunicando con il governo libico -rimarca Mussa-. Noi siamo sempre stati cooperativi ed è il nostro governo che ha stretto gli accordi economici tra i due Paesi». «È lo stesso governo libico che ha combattuto il terrorismo per molto tempo insieme a quello italiano e ha bloccato l'immi-

grazione illegale», afferma ancora Mussa, «e che ha aperto una nuova pagina con l'Italia dopo le scuse per l'invasione coloniale. È lo stesso governo libico che ha ricevuto il vostro primo ministro tante volte». Il portavoce libico ha anche respinto ogni ingerenza negli affari interni del Paese: «È una decisione che riguarda il nostro popolo, non è affare del ministro degli Esteri, Franco Frattini, né di alcun altro politico o Paese europeo dire cosa deve o non deve fare il popolo libico -sottolinea Mussa-. La